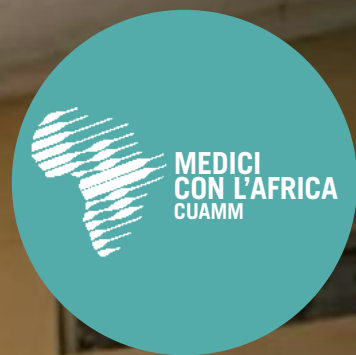


èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

| n. 1 | febbraio 2017 |

In primo piano
Facilitare l'accesso
alle cure

Focus
Le disparità
di genere

Unisciti a noi
Adesso ho un
fratellino africano

Un'attesa lunga nove mesi

La gravidanza vissuta nell'ultimo miglio

Marisa Ferrari, in Etiopia presso la Maternità di Geto nel 2003

L'anno successivo, Marisa è mancata a causa di un incidente stradale in Angola. Aveva così commentato la sua esperienza in Africa: «Le difficoltà sono tante e a dire la verità ci sono stati dei giorni difficili, carichi di stanchezza, di ripensamenti, di depressione e, in un paio di occasioni, di senso di inutilità» ma questi momenti lasciavano sempre posto a un sentimento di orgoglio, «perché quello che c'è qui è anche un po' mio».



Partecipa al contest

L BELLO DELLA "STORIA" è che è fatta di tante piccole storie personali. E così vi proponiamo di essere voi gli scrittori e di diventare protagonisti qui su *èAfrica*. Scegliete e condividete su uno dei social su cui siamo presenti - **Facebook, Twitter e Instagram** - una foto accompagnata dall'hashtag del mese, che trovate qui sotto, e un testo che la descrive. Ricordatevi di **taggare il profilo di Medici con l'Africa Cuamm**. Le tre foto più belle saranno condivise sui nostri profili e la nostra preferita verrà pubblicata sul prossimo numero di *èAfrica*.

Per maggiori informazioni, visita il sito www.mediciconlafrica.org

Partecipa al contest! L'hashtag di questo numero è:
#gravidanza



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

Editoriale

Don Dante Carraro
Gesti carichi di dignità
impossibili da dimenticare → 3

News dall'Africa

I profughi del Burundi → 4

La voce dell'Africa

Paolo Casagrande
Startup e salute
in Uganda → 5

News dai progetti

Azzurra Rosa
Il teatro che informa → 7

In primo piano

Samuele Zamuner
Facilitare l'accesso
alle cure → 8

Mettici la faccia

Francesca Montalbetti
Questo è il "mio"
sangue → 11

Focus

Vincenzo Giardina
Le disparità di genere → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti
e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Samuele Zamuner
Adesso ho un fratellino
africano → 17

Visto da qui

**Chiara Scanagatta
e Mario Zangrando**
Il Cuamm rimane
in Sud Sudan → 18

In copertina: Future mamme
in un Centro di salute ugandese



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretario di redazione Samuele Zamuner Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Chiara Di Benedetto, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Ettore Boles, Marcello Enio, Jas Mantero, Thomas Mukoya/Reuters, Il Post, Francesco Zizola, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

L'accoglienza in ospedale

Gesti carichi di dignità impossibili da dimenticare

Incontrarsi, collaborare, confrontarsi: sono gesti semplici, ma carichi di significato, che danno nuova forza al nostro intervento, perché nessuno debba più essere costretto a scappare dalla propria terra

UNA GRANDE LEZIONE di civiltà, di collaborazione e di amicizia! A volte, quando lavori in Africa, ingoi frustrazione e delusione, altre volte impari e ringrazi.

Montepuez, distretto rurale del Nord Mozambico, sabato mattina 4 febbraio: il giorno precedente, festa nazionale; il giorno seguente, domenica. Di solito, in ogni parte del mondo, in un sabato così, trovi solo i "prececati" al lavoro, e nessun altro.

Può arrivare in visita qualsiasi autorità o istituzione: è festa, mi spiace, ci vediamo la prossima volta!

Donata Galloni, la nostra capo progetto, aveva informato della mia visita chiedendo gentilmente la possibilità di vedere l'ospedale e salutare qualcuno del personale, nonostante fosse un sabato incastrato tra due feste.

Arriviamo davanti all'ospedale di Montepuez attorno alle 10 e in fila, ordinati e pazienti, ci sono tutti. Dal Direttore fino all'ultimo lavoratore, ognuno con la propria divisa, accoglienti e desiderosi di stringerti la mano e darti il benvenuto. Mi hanno accompagnato nella visita dell'ospedale, spiegandomi difficoltà, soddisfazioni e problemi. Mi hanno mostrato il "berçario" (la neonatologia) appena costruito dal Cuamm, condividendo la necessità di farmaci ed equipaggiamento adeguato insieme alla formazione del personale locale.

Abbiamo discusso e trovato soluzioni insieme. Sono stati con noi fino al primo pomeriggio, quando abbiamo concluso l'incontro. Nel salutarci ci hanno fatto dono di due piccioni e un casco di banane, per esprimerci tutta la loro riconoscenza.

È gente povera, umile, gli ultimi della terra; i loro gesti non sono riportati da nessuna televisione o giornale, ma segnano in profondità il cuore e la vita tanto sono carichi di dignità e civiltà.

Montepuez è un distretto di 220 mila persone, un ospedaletto di 133 posti letto, con oltre 4.500 parti all'anno, più di Padova, per capirci.

Nessun ginecologo, un tecnico di chirurgia per i cesarei e 8 ostetriche locali.

La mortalità materna e neonatale è alta anche a causa di una malnutrizione diffusa ed è il motivo per cui abbiamo deciso di intervenire, aiutando con il programma "Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni".

Dal Mozambico la gente non scappa verso l'Europa. Troppo lontana. I giovani di questo Paese non sono una "minaccia" per il nostro continente, non vengono a "portarci via risorse e lavoro".

Abbiamo deciso di essere al loro fianco perché è "semplice e alto" dovere di giustizia, unico a dare un senso e un valore alla vita, umana e cristiana.



Unione africana Via dal Tribunale dell'Aia

* L'Unione africana vuole ritirarsi in massa dal Tribunale penale internazionale (Tpi) e ha adottato una risoluzione non vincolante. La Nigeria e il Senegal si sono opposti, ma altri Paesi, tra cui il Sudafrica

e il Burundi, hanno già deciso di ritirare la propria adesione al Tpi, accusando la corte dell'Aia di minare la loro sovranità e di prendere di mira in modo sproporzionato gli Stati africani. L'Ua ha anche affermato che intende tenere colloqui con il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per ristrutturare il Tpi. Il presidente sudanese Omar al-Bashir, accusato di



THOMAS MUKOYA / REUTERS

I profughi del Burundi

Numeri

222.300

le persone accolte attualmente in Tanzania

600

i rifugiati che a gennaio sono arrivati ogni giorno

500 mila

quelli attesi nel 2017

DAL BURUNDI SI CONTINUA A SCAPPARE. La persistente instabilità politica del Paese, unita a una situazione di stallo dei negoziati di pace, sta spingendo sempre più profughi verso la Tanzania, la Repubblica Democratica del Congo, il Ruanda e l'Uganda. Dall'aprile del 2015 i rifugiati burundesi sono oltre 380 mila e si stima che nel 2017 supereranno il mezzo milione. La Tanzania, in particolare, sta subendo la pressione maggiore: durante il mese di gennaio ha accolto una media di 600 rifugiati al giorno. I campi di accoglienza ormai non sono più sufficienti, stipati oltre ogni capacità e ridotti al limite della vivibilità. Si attende la concessione di terre per la costruzione di nuovi campi, mentre quelli esistenti devono essere rimodernati, in Tanzania come negli altri Paesi coinvolti. Le Organizzazioni umanitarie faticano a provvedere ai servizi essenziali: servono risposte rapide ed efficienti per garantire nuovi ripari, nuove risorse mediche, educative e sanitarie. Si teme, infatti, che il sovraffollamento possa causare lo scoppio di epidemie che sarebbero difficili da controllare.

èA

genocidio e crimini di guerra in Darfur, era presente al vertice, che si è tenuto ad Addis Abeba, capitale dell'Etiopia. Nel 2015, il presidente sudafricano Jacob Zuma si rifiutò di prendere in custodia la controparte sudanese nonostante un ordine di cattura internazionale durante il vertice dell'Ua a Johannesburg. [THE POST INTERNAZIONALE]

Flash ✨

Televisione I temi della salute su Mtv

✨ La sensibilizzazione dei giovani su temi della salute può passare anche dalla televisione. Lo dimostra il successo del programma Mtv Shuga. Arrivata alla quinta edizione, la serie televisiva nata con fini educativi tratta i temi della salute sessuale e riproduttiva, delle malattie sessualmente trasmissibili e delle questioni sociali correlate. L'8 marzo partirà la nuova stagione, ambientata quest'anno in Sud Africa: racconterà la storia di un ragazzo malato di Hiv e di come il gruppo saprà reagire.



Coppa d'Africa I "Leoni indomabili" vincono il trofeo

✨ Il Camerun ha conquistato la trentunesima edizione della Coppa d'Africa, il più prestigioso torneo calcistico del continente. In finale, i "Leoni indomabili" hanno battuto in rimonta l'Egitto, con il gol decisivo che è arrivato quasi allo scadere. Il percorso del Camerun è stato difficile fin dall'inizio, con otto dei suoi giocatori che si sono ritirati proprio alla vigilia. I sostituti però non li hanno fatti rimpiangere e hanno vinto un torneo emozionante e divertente, che suscita sempre più interesse anche in Europa.

IL POST



Una nuova capitale per il Sud Sudan

LE AUTORITÀ del Sud Sudan potrebbero beneficiare dell'esperienza e della competenza marocchina per costruire una nuova capitale amministrativa. Il governo del Sud Sudan ha espresso il desiderio di beneficiare del sostegno del Marocco per lanciare grandi progetti infrastrutturali in questo Paese che ha ottenuto l'indipendenza solo da pochi anni. Secondo il quotidiano marocchino

"Al Akhbar al Yaoum", il Sud Sudan potrà contare sul sostegno di Rabat per la creazione della sua nuova capitale.

Ministri marocchini e alti dirigenti del settore privato andranno a Juba prossimamente per discutere con i loro omologhi sudanesi il tipo di supporto richiesto e i diversi approcci di Rabat per intervenire e raggiungere questo obiettivo. [AGENZIA NOVA]

La voce dell'Africa

Startup e salute in Uganda

ANCHE in Uganda si diffonde il fenomeno delle startup, che sembrano riservare un'attenzione particolare alle tematiche sociali e di salute, come dimostrano le due applicazioni per telefoni cellulari "Ask without shame" e "Wazi vision".

"Ask without shame" (askwithoutshame.com) fa educazione sessuale attraverso il cellulare. Gli adolescenti che vogliono informazioni sulle malattie sessualmente trasmissibili possono scaricare

l'app e navigare tra i contenuti disponibili o proporre domande su nuovi temi, anche attraverso Sms e telefonate. «Mio padre e mia madre sono morti di Aids - spiega Ruth Nabembezi, giovane fondatrice della startup - e pochi anni dopo è successo anche a mia sorella. Nel villaggio pensavano fosse vittima di malocchio e l'hanno portata da uno stregone. Se invece avessero saputo cos'è l'Hiv e fosse stata

**Due startup ugandesi
impegnate sui temi sociali
e di salute**

messa in trattamento, oggi sarebbe ancora qui. Per questo ho scelto di lavorare a un'app contro i tabù sul sesso in Uganda». "Wazi vision" (wazivision.com) vuole garantire visite oculistiche anche nei villaggi più poveri, sfruttando il cellulare come strumento per testare le capacità visive dei bambini e degli adulti, che spesso non vanno dall'oculista per i costi eccessivi del servizio. Oltre alla diagnosi, gli utenti possono anche ordinare occhiali "made in Uganda" in plastica riciclata. **èA**

Paolo Casagrande
Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org



Sud Sudan Screening nutrizionale in sei contee

✱ Nelle contee di Rumbek North, Rumbek Centre, Rumbek East, Cuibet, Yirol West e Wulu, prima dello scorso agosto 2016 lo *screening* nutrizionale sui bambini non si faceva. Oggi, dopo sei mesi dall'avvio

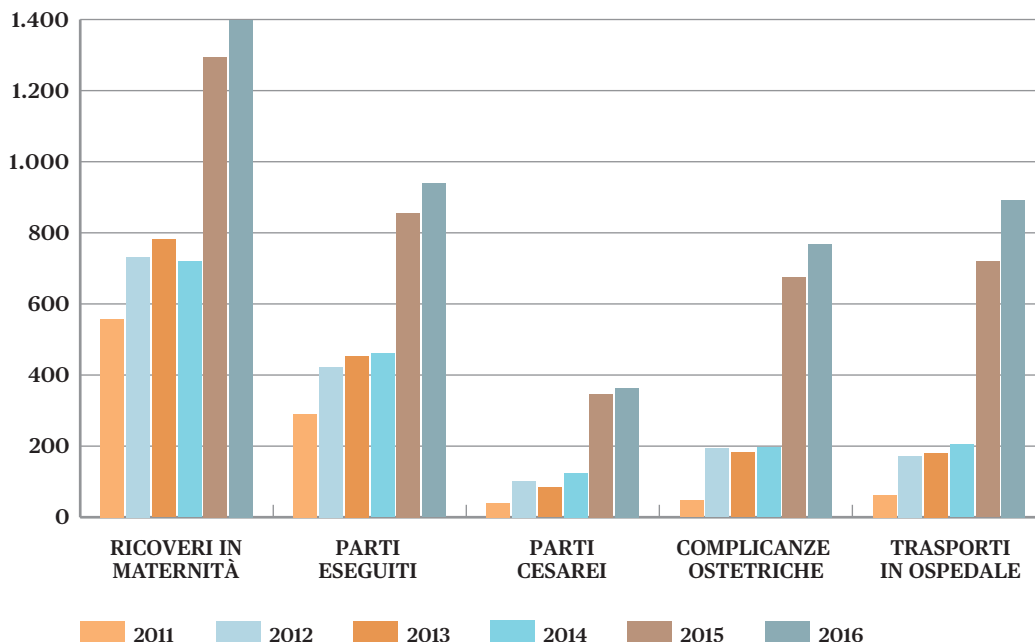
del progetto di supporto straordinario al sistema sanitario delle contee (61 strutture sanitarie coinvolte), sostenuto da Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e realizzato da Medici con l'Africa Cuamm, lo *screening* nutrizionale sui bambini fino a cinque anni non solo è stato introdotto in tutte le strutture sanitarie coinvolte, ma è diventato ora un esame

Sierra Leone Pujehun: i risultati di 5 anni di impegno

CON FEBBRAIO 2017 sono trascorsi cinque anni dall'arrivo del Cuamm in Sierra Leone presso il distretto di Pujehun. Negli stessi giorni, proprio a Pujehun, si è tenuto l'*Annual Health Review Meeting* promosso dalle autorità sanitarie locali per presentare i dati di attività 2016 delle strutture sanitarie del distretto. Pujehun (380 mila abitanti, 16 mila parti attesi ogni anno) dispone di un ospedale

e di 77 tra centri di salute e dispensari. Il Cuamm dal 2012 lavora presso l'ospedale con particolare attenzione verso la salute materna e infantile e segue le strutture periferiche e gli staff che vi lavorano attraverso supervisioni, formazione e assistenza tecnica. Lo scopo dell'intervento è aumentare qualità e disponibilità dei servizi offerti. Questa dichiarazione di intenti e il lavoro quotidiano, alla luce dei dati presentati al *meeting*, si sono tradotti in costanti pro-

Sono passati 5 anni dall'inizio dell'intervento nel distretto di Pujehun: i risultati sono molto incoraggianti e spingono a fare di più



gressi: di particolare rilievo l'aumento dei ricoveri in Maternità, dei parti normali e cesarei seguiti, delle complicanze ostetriche dirette trattate, del numero di trasporti in ospedale effettuati e il calo della mortalità pediatrica, sceso dal 13,6% nel 2012 all'8,4% nel 2016. Risultati resi possibili dalla costante collaborazione tra operatori del Cuamm e staff locali.

Il grafico che segue mostra meglio di tante parole i progressi degli ultimi cinque anni:

Tanzania Sette nuove unità di terapia della malnutrizione

NELLE REGIONI di Simiyu e Ruvuma il Cuamm sta realizzando un'azione a contrasto della malnutrizione infantile. Il progetto prevede tra le sue attività la realizzazione di sette unità per la terapia della malnutrizione, allestite in altrettante strutture sanitarie. Le attività edilizie sono iniziate lo scorso novembre e già nella regione di Ruvuma sono state completate due unità negli ospedali di Songea e Tunduru e una terza nel centro di salute di Namtumbo. Nella regione di Simiyu si sono realizzate altre tre unità presso l'ospedale di Bariadi e nei centri di salute di Songambebe e Nkoma. L'ultima unità è in corso di realizzazione presso l'ospedale distrettuale di Msawa (regione di Simiyu). Completata questa prima fase edilizia del progetto si provvederà all'equipaggiamento delle strutture, dopo di che potranno prendere avvio le attività cliniche per i bambini malnutriti.



di routine e viene realizzato durante le visite ambulatoriali e prenatali. Ora la quasi totalità dei bambini e delle gravide che accedono ai servizi curativi e preventivi viene sottoposta allo *screening* che è stato integrato al piano di vaccinazioni, sia a livello delle strutture sanitarie sia nelle uscite dello staff sul territorio delle sei contee interessate dall'intervento.

ARCHIVIO CUAMM



Il teatro che informa



di **Azzurra Rosa**
Medici con l'Africa Cuamm

Numeri

Nei Centri di salute di Beira nel 2016:

78.269 giovani assistiti in consultorio

42.203 test Hiv effettuati

1.773 donne incinte recuperate al trattamento

UN UOMO SCOPRE CHE ALLA MOGLIE è stata diagnosticata l'Hiv e l'abbandona. Va a vivere con un'altra donna ma quando scopre di avere lui stesso l'Hiv viene cacciato di casa. Decide allora di tornare dalla prima moglie per chiedere perdono ma, nel frattempo, quest'ultima è migliorata grazie alle terapie...

Questa è la trama di uno degli spettacoli teatrali del gruppo Kuplumussana che, grazie ai progetti finanziati dal Ministero Affari Esteri e da fondazioni private, sta presentando fino a 18 spettacoli in 11 Centri di salute della città di Beira, in Mozambico. Le rappresentazioni sono un'occasione per parlare e sensibilizzare su vari temi legati alla salute materno-infantile, spaziando dall'Hiv e i trattamenti anti-retrovirali fino alla malaria, ma anche l'allattamento materno, la nutrizione neonatale e infantile. Dopo ogni spettacolo, infatti, i rappresentanti dell'associazione interagiscono con i pazienti in attesa, con le infermiere e lo staff sanitario delle strutture.

èA

Ci immergiamo nel delicato e difficile percorso dei **mille giorni di mamma e bambino**. Cosa significa il **periodo della gravidanza** in Africa? Una mamma riceve cure e attenzioni dedicate: vediamo come il Cuamm si impegna a fare sensibilizzazione e portare le cure fin nei villaggi più sperduti dell'“ultimo miglio”.

MARCELO ENIO



Facilitare l'accesso alle cure

di **Samuele Zamuner**
Medici con l'Africa Cuamm



L DISTRETTO DI OYAM, nella regione settentrionale dell'Uganda, ha una superficie pari a quella di una media provincia italiana, come Modena, Vicenza o Lecce. I suoi territori, però, non sono altrettanto accessibili: le strade asfaltate coprono solo una cinquantina di chilometri, per il resto sono lingue di terra battuta e polvere rossa che si incuneano nel verde tropicale delle foreste, mentre le piogge creano allagamenti e trasformano le buche in voragini. È in

questo contesto che gli operatori del Cuamm intervengono per portare il loro servizio fino ai villaggi più remoti. È l'ultimo miglio, non solo dell'Uganda, ma anche degli altri Paesi interessati dal programma “Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni”: Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan e Tanzania.

«La gente vive la gravidanza, così come i problemi di salute, in casa» spiega Fabio Manenti, responsabile progetti del Cuamm. «Per questo è necessario portare educazione e cure. Dobbiamo creare



“Quella delle mamme è l'unica razza che parla la stessa lingua. Una mamma della Manciuoria potrebbe conversare con una americana senza perdere nemmeno una parola.”

Will Rogers

Le resistenze culturali

Le resistenze culturali che tengono i malati lontani dagli ospedali sono numerose, e fra queste c'è anche il ricorso ai guaritori tradizionali. Racconta Francesca Montalbetti, a lungo impegnata in Sud Sudan: «L'approccio migliore per entrare in una comunità è sempre presentarsi, ascoltare i suggerimenti, cercare una soluzione assieme. Spesso non basta: l'ospedale è un posto in cui si muore e la gente non ci vuole andare. Anche quando arrivano, se non vedono risultati immediati scappano di notte. Vogliono tentare con il guaritore tradizionale e non sempre è facile accettarlo, soprattutto quando poi tornano in condizioni peggiori. Spesso sono solo riti pittoreschi che ritardano le cure, ma alle volte preparano intrugli che possono essere pericolosi».

NELLE FOTO

Da sinistra: attività di sensibilizzazione e prevenzione sul territorio; un'ambulanza bloccata dal fango.



la consapevolezza che i servizi sanitari esistono, e facilitarne l'accesso».

Seppur con modalità diverse, nei Paesi di intervento il Cuamm comincia la sua opera già nei villaggi: operatori appositamente formati partono in motocicletta carichi di tutto il necessario e si occupano di vaccinazioni, visite prenatali, *screening* nutrizionali. Fanno sensibilizzazione su temi legati al parto, al cancro alla cervice o alle pratiche per una corretta nutrizione del bambino. Incontrano le donne per dare consigli molto concreti, ad esempio su come usare le risorse disponibili per avere una dieta ricca di ferro, frutta, vegetali e proteine animali. Le future mamme vengono inoltre informa-

te sulla necessità di recarsi al più vicino Centro di salute per le quattro visite prenatali consigliate.

Le persone ascoltano attente, ma le resistenze culturali non sono sempre così facili da abbattere. «Molte donne non parlano delle loro preoccupazioni» dice Amaka, ostetrica in un Centro di salute. «Alcune vengono alla visita prenatale "solo per assicurarmi che il bambino stia bene" ma poi non tornano per partorire. Soprattutto durante la prima gravidanza sono timide e insicure, e solo quando prendono confidenza con l'ostetrica condividono le loro paure».

«Spesso le preoccupazioni non sono tanto di tipo medico, quanto piuttosto

economico e concretamente quotidiano» conferma Arianna Bortolani, medico capoprogetto in Tanzania. «La mamma sa che dopo la nascita il bimbo diventerà tutt'uno con lei, in braccio o sulla schiena, fino a quando non sarà grande abbastanza da poterlo affidare alla sorella maggiore, e in Africa anche le cose essenziali non sono scontate, ma una conquista».

Raggiungere i Centri di salute e l'ospedale non è mai così semplice. Per questo il Cuamm fornisce un *voucher* che garantisce alla futura mamma il trasporto gratuito in ambulanza. È il caso di Harriet che ha 28 anni, tre figli ed è alla sua ultima visita prenatale: «Ho ricevuto il numero di telefono dell'autista da mio

Un percorso lungo 1000 giorni

In questo numero: focus **gravidanza**



fratello. Quando mio marito l'ha chiamato, lui è venuto subito, mi ha accompagnata e non mi ha chiesto alcun compenso. Appena tornerò dirò alle altre madri di chiamarlo e venire al Centro di salute, se ne hanno bisogno».

Mettere a disposizione i trasporti, però, non basta: «Ci siamo resi conto che la gratuità del servizio da sola non è sufficiente» prosegue Fabio Manenti. «Dobbiamo convincere le persone dei villaggi a usufruire dei servizi, a fidarsi di noi».

«Quando visitiamo una mamma» spiega Amaka «ascoltiamo la sua storia, ci informiamo su come sta, su chi si occupa di lei, su come riesce a gestire il resto della famiglia. Dalle sue risposte proviamo a individuare alcuni consigli medici che le possono essere utili. Alle volte si rivelano preziosi anche suggerimenti che non possono essere dati per scontati, come quello di non lavorare troppo duramente o di ricoverarsi nelle nostre case d'attesa».

Racheal è una diciottenne alla sua prima gravidanza: «Ero preoccupata, per tre mesi sono stata male, ma l'ostetrica mi ha rassicurata: mi ha detto che dovevo solo riposarmi, e i dolori sarebbero passati da soli. E così è stato».

Il personale del Centro di salute, formato e supervisionato dal Cuamm, effettua i controlli per l'anemia, le vaccinazioni per il tetano, i test per l'Hiv e la sifilide; la visita prosegue con la profilassi per prevenire la malaria, gli esami della pressione e delle urine per la possibile ipertensione in gravidanza, fornendo eventualmente i medicinali che devono essere assunti una volta a casa. Dal secondo incontro, naturalmente, si comincia a monitorare lo sviluppo del feto.

«Aspettare un figlio è l'evento più naturale della vita di una donna» racconta Arianna Bortolani, «nel senso che è ciò che tutti si aspettano da lei, ciò che in qualche modo, agli occhi della comunità, la rende veramente e degnamente donna. Ogni figlio è quindi un dono, una benedizione, accolto forse con emozioni esternamente più contenute rispetto alle nostre, ma di un significato esistenziale profondo».



Una delle motoambulanze a servizio delle future mamme.

Ogni momento è importante

Vogliamo prenderci cura di mamme e bambini in modo più continuativo a profondo, e ti invitiamo a sostenere il nostro impegno e fare altrettanto.

Seguiremo ogni passo del loro percorso lungo i mille giorni che vanno dall'inizio della gravidanza fino ai due anni.

Adotta una mamma e il suo bambino con una donazione continuativa: **bastano 6 euro al mese** per assicurare loro tutte le cure di cui avranno bisogno. Sono solo 20 centesimi al giorno, ma valgono tanto.

C'è anche la possibilità di contribuire al programma finanziando interventi mirati che aiutino le mamme e i bambini in uno o più momenti dei 1000 giorni.

Cosa puoi fare durante il periodo della gravidanza:

- con 5 euro assicuri a cinque donne la diagnosi di anemia;
- con 15 euro garantisci un trasporto in ambulanza;
- con 50 euro assicuri a tre donne la terapia per il controllo dell'ipertensione;
- con 80 euro permetti a un'ostetrica di frequentare un corso di formazione per una settimana.

Per contribuire, puoi utilizzare il bollettino postale allegato a questo numero, oppure visitare il sito internet www.medici.conlafrica.org o chiamare il numero 049 8751279.

OBIETTIVI NEI 5 ANNI

320 mila parti assistite

10 mila bambini malnutriti acuti gravi da curare

50 mila bambini da seguire nella crescita per contrastare la malnutrizione cronica

Lettere dall’Africa Etiopia, South Omo

FRANCESCO ZIZOLA



Questo è il “mio” sangue

di **Francesca Montalbetti**
 Capoprogetto
 di Public Health in Etiopia



NELLA FOTO
 Francesca Montalbetti
 nell’ospedale di Aber,
 Sud Sudan.


AL MIO ARRIVO A MAPER, in Sud Sudan, ho trovato una clinica vuota, inutilizzata, senza personale né pazienti. Una delle prime mamme che ho accolto aveva partorito in casa ed è arrivata tardi, troppo anemica. Avevo già sperimentato la resistenza dei locali a donare sangue: il sangue è vita, accettare di donarlo significa morire. Ricordo un bambino che aveva bisogno di una trasfusione. La mamma era compatibile ma non voleva accettare, voleva usare una bottiglietta colma di uno strano liquido rosso. Io non ci credevo, l’ho “minacciata” dicendo che se la bambina fosse morta se ne sarebbe dovuta assumere la responsabilità.

Un padre che si era appena trasfuso è riuscito a convincerla. Prima di accettare, lei però mi ha detto: «Se mi succede qualcosa mi paghi le

mucche». È andato tutto bene, naturalmente, e nei giorni successivi l’ho vista parlare e convincere altre madri. Basta poco per ottenere fiducia, basta mostrare che i risultati ci sono.

A Maper ho lavorato molto sul territorio ed è stata un’esperienza che mi ha aiutato a comprendere. Prima mi innervosivo perché li vedevo arrivare quando ormai era tardi. Poi ho visto dove vivono, le strade che devono attraversare, e ho cominciato a capire.

Ora sono in Etiopia, dove mi relaziono con gli assistenti sociali che visitano i villaggi, parlo con loro, li formo. Nella maggior parte dei casi ho la fortuna di lavorare con persone che capiscono l’importanza delle procedure mediche; in altri, invece, devo relazionarmi con persone che hanno le stesse resistenze di quelle che dovranno sensibilizzare. Anche loro sono combattuti: sono nati e cresciuti in un mondo in cui le cose funzionano in una certa maniera da sempre.

Alle volte mi fermo a pensare a tutti questi anni trascorsi in Africa, alla fatica, alle soddisfazioni. C’è una forma di autoprotezione che ti permette di restare, di insistere. Ci sono momenti in cui vorresti mollare tutto, quando vedi l’ennesima mamma che entra dal cancello dell’ospedale con un fagotto in braccio. Vorresti scappare, andare a casa. Invece ne arriva un altro, e un altro ancora, e tu rimani lì. 

Informare, spiegare, mostrare i risultati: questa è la chiave per ottenere la fiducia

L'Africa è in continua evoluzione anche per quanto riguarda **le disparità di genere**. C'è ancora troppa discriminazione fra uomini e donne, ma negli ultimi anni si sono registrati **progressi importanti** in vari ambiti come il diritto allo studio, l'accesso al mercato del lavoro e ai servizi sanitari. Aumentare gli sforzi in questa direzione non è solo giusto, ma ha anche **ripercussioni economiche**.



Le disparità di genere

di **Vincenzo Giardina**
giornalista freelance

Numeri

Nella classifica mondiale delle disparità di genere:

al **21°** posto
il Mozambico

al **53°** posto
la Tanzania

al **105°** posto
l'Etiopia

Sul contrasto alla differenza di genere l'Africa procede a velocità variabili, ma con un sostanziale progresso

NESSUNO COME il Ruanda. Su cento deputati, 64 sono donne. Un record mondiale. Con l'Africa in evidenza: nella top 20 figurano anche Namibia, Sudafrica e Burundi. Paesi dove, certifica il *Global Gender Gap*, lo studio annuale del *World Economic Forum*, in dieci anni le disparità di genere si sono ridotte anche del 77%. Numeri che descrivono un'area, quella subsahariana, in rapida evoluzione. Con disparità che restano più accentuate rispetto a quelle in Europa o nelle Americhe; ma che al suo interno nasconde situazioni e dinamiche estremamente variegate.

Prendete il Ruanda, appunto. Per numero di donne in parlamento o nel governo non ha rivali. Le "ministre" sono il 35%. Così tante da valere a Kigali il primo posto anche in un'altra classi-

fica, *the Bertelsmann Stiftung's Transformation Index* (Bti), che tiene in conto fattori differenti. Accanto al Ruanda allora c'è il Botswana, dove pure le deputate non sono più del 10%. La ragione? Le garanzie offerte nel diritto allo studio, nell'accesso ai servizi sanitari, nella partecipazione al mercato del lavoro, nelle retribuzioni.

In ciascuno di questi settori l'Africa va avanti con mille variabili, seguendo percorsi originali; all'insegna però di un tendenziale progresso. Una traiettoria seguita dal Mozambico, al 21° posto nella classifica mondiale delle disparità di genere, grazie ai dati su lavoro e "partecipazione economica". Dalla Tanzania (al 53° posto), dove si sono ridotte le disparità nei redditi. O dall'Etiopia (105°), capace di scalare posizioni grazie all'incremento nelle iscrizioni alle scuole secondarie e all'università.

“ Ci si illude che il sistema democratico in cui viviamo escluda la necessità di prendere posizione, ma non è così. Anche in democrazia occorre vigilare perché i diritti di tutti siano rispettati. ”

Cvetan Todorov

L'accesso alle cure in Angola

FOTO

Il Cuamm si impegna nella formazione degli studenti di Medicina a Beira, in Mozambico.

Impegnarsi nell'accesso alle cure, soprattutto per mamme e bambini, è uno dei modi in cui il Cuamm contribuisce a ridurre le disparità di genere. Lo ha ribadito anche il viceministro della Salute angolano in un recente incontro: il tasso della mortalità materna del Paese è ancora elevato, soprattutto nelle zone rurali, ma a Chiulo, dove opera il Cuamm, negli ultimi mesi si è registrato un aumento dei parti in ospedale. Fra i motivi dell'incremento c'è un accordo fra il Cuamm e l'ospedale che ha permesso di diminuire i costi di ingresso per le future mamme, oltre alla presenza della Casa de Espera, una struttura che ospita le donne in attesa di

cure. Nell'ospedale si è passati quindi dai 1.282 parti del 2015 ai 1.559 del 2016, mentre le donne nella Casa de Espera, che erano in media 47 nel primo trimestre del 2016, sono diventate in media 100 nel secondo. Il Ministero, però, vuole fare di più, e nel prossimo futuro si propone di inserire nel sistema nazionale 800 nuovi medici e 200 infermieri. Una parte di questi sarebbe destinata alla Provincia del Cunene, che, se nella zona nord è servita dall'ospedale di Chiulo, a sud non riesce a garantire servizi continuativi a causa della scarsità di personale, tanto che molte donne preferiscono partorire in Namibia dove l'assistenza è maggiore.



Cerimonia di iniziazione in Etiopia; rappresentanti del Cuamm col viceministro della Salute in Angola.



Secondo gli esperti del *World Economic Forum*, i progressi riguardano anche l'ambito sanitario. In Angola, Namibia, Sudafrica, Uganda e Zimbabwe le disparità tra uomini e donne nell'assistenza sarebbero state addirittura colmate. «Sappiamo che in Africa le ragazze non hanno le stesse opportunità dei loro coetanei maschi di avere un'istruzione dignitosa, che la discriminazione impedisce alle donne di lavorare e di contribuire a migliorare le condizioni di vita familiari e che a migliaia muoiono di parto perché non hanno accesso alle cure di base» ha scritto Makhtar Diop, ex ministro dell'Economia del Senegal, vice-presidente della Banca mondiale. «Sono tutte cose vere, ma che nascondono ciò che si sente dire meno: che l'Africa

ha compiuto progressi importanti e che ha anche una o due cose da insegnare al resto del mondo».

La tesi è che a sud del Sahara, in particolare tra il 1990 e il 2015, il quadro sarebbe mutato in profondità. Nell'orizzonte temporale dei cosiddetti Obiettivi di sviluppo del Millennio i tassi di iscrizione scolastica di ragazzi e ragazze si sarebbero molto avvicinati, mentre la mortalità materna si sarebbe quasi dimezzata.

Il cammino, però, è ancora lungo. Lo conferma la *Gender Attitude Survey*, uno studio realizzato alcuni mesi fa in 15 Paesi subsahariani. In Sudafrica il 73% degli uomini e il 65% delle donne sarebbe convinto che la moglie debba semplicemente "obbedire" al marito.

Mentre in Botswana, un Paese descritto spesso come un modello di liberal-democrazia, un intervistato su due riterrebbe inammissibile rifiutarsi di avere rapporti sessuali con il proprio sposo.

Secondo gli esperti, però, non è solo una battaglia di principio. «Se il *gender gap* fosse eliminato nei mercati del lavoro, nell'istruzione, nella sanità e in altre aree, la lotta contro la povertà e contro la fame ne risulterebbe potenziata» ha detto Helen Clark, presentando a Nairobi l'ultimo rapporto del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp). Lo studio contiene numeri inequivocabili, che invitano a tenere la guardia alta e impongono anzi di raddoppiare gli sforzi: dal 2010 le disparità di genere sarebbero costate all'Africa 95 miliardi di dollari l'anno, più o meno le risorse necessarie per colmare un altro divario, pure decisivo. Quello delle infrastrutture. 



Cultura Conakry è capitale mondiale del libro

* La capitale mondiale del libro nel 2017 è in Africa. La Guinea Conakry ha soddisfatto tutti i criteri per poter ospitare la manifestazione internazionale promossa dall'Unesco, che da 17 anni elegge a turno una città del

mondo con l'obiettivo di incoraggiare la lettura e promuovere la cultura del libro. L'edizione di Conakry si apre il 23 aprile, dura un anno e ha messo in campo un ricchissimo programma di eventi fra letteratura, musica, cinema, teatro e danza. Sarà coinvolta una pluralità di attori del mondo della cultura guineana e africana in generale. Fra i Paesi ospiti ci saranno anche quelli europei, ma in

Cinema 2017: un grande Fespaco

TORNA PER LA 25ESIMA edizione l'evento cinematografico più importante del continente africano. Dal 25 febbraio al 4 marzo apre il sipario il Fespaco, il festival panafricano del cinema di Ouagadougou. E quest'anno lo fa in grande stile. Gli attentati di stampo jihadista che hanno insanguinato la capitale del Burkina Faso nel gennaio del 2016 non hanno scoraggiato l'amore per questa popolare biennale. Anzi. Oltre 100 mi-

L'evento più importante del cinema africano quest'anno avrà come ospite d'onore la Costa d'Avorio

la spettatori sono attesi nelle nove sale che proietteranno i film e quest'anno gli organizzatori hanno registrato un record di registi e film candidati. «Non abbiamo mai avuto un numero così alto di domande di accreditamento e richieste di partecipazione ai concorsi del festival» ha detto Ardjouma Soma, delegato generale della manifestazione. «Abbiamo selezionato 150 film e sono rappresentate tutte le categorie, ma i cortometraggi e lungometraggi arrivati hanno superato il migliaio, con un incremento del 30% rispetto all'edizione del 2015». Il Fespaco esiste dal 1969 e, negli anni Ottanta, ricevette grande impulso da Thomas Sankara, presidente che, fra le altre cose, credeva nel valore della cultura e che poi venne assassinato. «È più impor-



te dominante culturalmente che militarmente», diceva a proposito del colonialismo. «La dominazione culturale è la più flessibile, la più efficace, la meno costosa. Il nostro compito consiste nel decolonizzare le nostre menti». Al Fespaco 2017 l'invitato d'onore è la Costa d'Avorio, che in questi anni ha sviluppato una politica di sostegno al cinema istituendo un fondo ad hoc e riaprendo sale cinematografiche che erano state chiuse per mancanza di fondi.

Info

Dal 25 febbraio al 4 marzo a Ouagadougou
<https://www.fespaco.bf>

Protagonisti Biennale di Berlino, la curatrice è africana

SARÀ SUDAFRICANA la prossima curatrice della Biennale di Berlino, la decima, che si svolgerà nella primavera-estate 2018.

Si tratta di Gabi Ngcobo. Co-curatrice della 32esima Biennale di San Paolo, ha lavorato anche all'Iziko South African National Gallery di Cape Town, e ha co-curato la Biennale 2007 proprio di Città del Capo.

Nata a Durban ma cresciuta professionalmente a Johannesburg, dove a partire dai primi anni 2000 è stata impegnata in progetti artistici, curatoriali e didattici nazionali e internazionali, è membro fondatore del *Center for Historical Reenactments* di Johannesburg, di cui è direttore.



Sopra, Gabi Ngcobo. Sotto, l'edificio del Museum of Contemporary Art Africa.

Arte contemporanea Un museo d'eccellenza a Cape Town

PUNTA A COMPETERE con il Tate Modern di Londra o il MoMA di New York. Il *Museum of Contemporary Art Africa*, 9.500 metri quadrati su nove piani, è fra i cinque nuovi musei più importanti che apriranno nel 2017.

La sua inaugurazione è prevista per settembre del 2017 a Cape Town, in Sudafrica e ospiterà le opere più significative dell'arte contemporanea in Africa. La sua sede sarà all'interno di Grain Silo, una torre di 57 metri costruita nel 1921 che fa parte dello skyline della città sudafricana e che rimanda alla sua eredità industriale. E che, da settembre, diventerà simbolo del suo futuro creativo.

Info

Apertura il 23 settembre 2017
www.zeitzmocaa.museum

Info

www.berlinbiennale.de

primo piano ci sarà soprattutto la grandezza dell'Africa con le sue espressioni culturali e artistiche.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info

Dal 23 aprile 2017 al 22 aprile 2018

<http://www.conakrycapitalemondialedulivre.com/>

Fotografia & social media



L'Africa di ogni giorno su Instagram

SI CHIAMA *Everyday Africa* e su Instagram ha già più di 300 mila followers. È un *account* dal quale fotografi professionisti che vivono o lavorano in Africa raccontano la vita quotidiana del continente attraverso uno smartphone. L'idea è partita nel 2012 dal fotografo Peter DiCampo e dallo scrittore Austin Merrill, che su Tumblr hanno cominciato a condividere immagini dei loro reportage. Dopo pochi mesi l'iniziativa è stata portata su Instagram, dove si sono aggiunti altri fotografi, molti africani. L'obiettivo è andare oltre gli stereotipi che falsano la rappresentazione di un Paese o di una

La vita quotidiana raccontata su Instagram attraverso lo smartphone, per andare oltre gli stereotipi sull'Africa

comunità, raccontando la vita quotidiana e non solo emergenze o situazioni estreme come guerre ed epidemie. Il risultato è una galleria che restituisce spezzoni di realtà, di vita vera raccontata in tempo reale. Di recente *Everyday Africa* ha stretto una partnership con *World Press Photo* e *Blink* per creare un database online di fotogiornalisti africani, con l'obiettivo di connetterli fra loro e con editori interessati alle loro immagini. «Ai giovani fotografi dico che internet può metterli alla pari di qualsiasi altro fotografo nel mondo» ha detto in un'intervista al *New York Times* Andrew Esiebo, che posta su *Everyday Africa* ed è uno dei fotografi africani emergenti a livello internazionale, tanto da aver raccolto sul suo profilo Instagram oltre 91 mila *followers* da tutto il mondo.

Info

<https://www.instagram.com/everydayafrica/>

Arte A Milano l'Africa racconta se stessa

AMILANO l'estate sarà africana. A partire dal 27 giugno, il Pac, lo spazio espositivo per eccellenza dedicato all'arte contemporanea, mette in programma "Africa. Raccontare un mondo": una mostra con le opere di 32 artisti africani che raccontano le influenze del passato, le paure del presente e le sfide del futuro del continente, svelando poetica e linguaggio dell'universo artistico africano contemporaneo. La mostra è divisa in quattro sezioni: Dopo l'Indipendenza, Introspezione Identitaria, Generazione Africa, Corpo e Politiche della Distanza. Le installazioni attraversano temi politici, economici e di genere interpretando un continente in rapido cambiamento e le influenze del mondo che lo circonda.

Info

Dal 27 giugno al 17 settembre al Pac di Milano
www.pacmilano.it





Afrika is Afrika L'esperienza di Vito Sgro, medico Cuamm

✱ Dal minuscolo villaggio di Pujehun, in Sierra Leone, alla capitale Freetown, per poi proseguire fino a Cuiabet, piccolo centro nella regione dei laghi in Sud Sudan. Questo è il percorso, geografico ed emotivo,

raccontato da Vito Sgro nel libro *Afrika is Afrika* (Herald Editore, 2016, 18 euro).

Un viaggio non solo nello spazio, ma anche dentro se stessi, come chiarisce il sottotitolo dell'opera: "Scorci di vita africana attraverso gli occhi del 'Doctor Vitto', pediatra inquieto". Nel libro trovano spazio le emozioni, i ricordi, le vivide descrizioni di

Milano, 26 marzo



Il Conservatorio di Milano accoglie il Cuamm

di **Tommaso Naon**
Medici con l'Africa Cuamm

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM si veste a festa ed entra al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. L'appuntamento è per domenica 26 marzo, a partire dalle ore 21, quando si terrà il concerto dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio in una serata che è interamente dedicata al Cuamm. L'idea è venuta a Luigi Eusepi, volontario meneghino e appassionato di musica: «Da una ventina d'anni, ormai, frequento il Conservatorio assieme alla mia famiglia, la programmazione è sempre di alta qualità» racconta.

Così Luigi ha provato a unire la sua passione a una buona causa e si è attivato per organizzare

**L'orchestra del Conservatorio
suonerà per il Cuamm, in una serata
di sensibilizzazione sui temi della
salute in Africa**

un concerto in favore del Cuamm. Ma come fare? «Sono andato a proporre la mia idea senza conoscere nessuno e sono stato accolto in maniera splendida. Anna Siclari, responsabile della gestione delle sale, mi ha indirizzato subito verso il direttore, la prof.ssa Cristina Frosini, alla quale ho potuto parlare del Cuamm: mi sono bastati pochi minuti per trovare il suo appoggio».

A quel punto, si è entrati nel vivo dell'operatività. «Sono stato accolto con interesse e attenzione. Mi sono coordinato con il vice direttore Massimiliano Baggio e con la dott.ssa Raffaella Valsecchi, responsabile dell'ufficio stampa. Sono stati loro a propormi la data e l'occasione, che è molto prestigiosa: un concerto dell'Orchestra formata da maestri e allievi del Conservatorio, con la direzione del Maestro Amedeo Monetti». L'ingresso alla serata è libero, ma ci sarà il tempo per parlare anche delle mamme e dei bambini d'Africa, prima di immergersi nella musica. «Spero tanto possa diventare un appuntamento annuale» confessa Luigi, che già pensa al futuro.

Modena Spettacoli e appuntamenti per i futuri medici

CINEMA, letteratura, musica e testimonianze: un percorso vario e articolato con il cuore sempre in Africa e un'attenzione particolare ai giovani medici. La rassegna, che proseguirà fino all'inizio dell'estate al Teatro "La Tenda" di Modena, nasce dall'incontro tra due studentesse del Segretariato Italiano Studenti in Medicina e il Gruppo Cuamm di Modena e Reggio Emilia, uno dei primi ad aver supportato le attività di Medici con l'Africa, attivo ormai da quindici anni. L'idea era quella di istituire un appuntamento mensile che fosse rivolto soprattutto ai giovani studenti in Medicina, per raccontare loro cosa può significare dedicare il proprio lavoro ai contesti più difficili dell'Africa subsahariana. I prossimi appuntamenti saranno per il concerto del 24 marzo, la serata di letture per pianoforte e voce il 28 aprile e lo spettacolo teatrale del 19 maggio. L'ingreso è libero e per informazioni è possibile contattare Andrea Foracchia al numero 347 5202301 oppure Francesca D'Imprima al numero 388 1188182.

un'esperienza sempre al servizio degli ultimi. L'autore, Vito Sgro, è un medico romano che da quasi trent'anni viaggia e lavora in Africa, portando la sua opera nei contesti più difficili dell'Africa subsahariana.

Con il Cuamm è stato in Uganda, Sierra Leone e Sud Sudan. Il libro è disponibile sul sito dell'editore: www.heraldeditore.it

In visita a Tosamaganga

ETTORE BOLES



Adesso ho un fratellino africano

di **Samuele Zamuner**
Medici con l'Africa Cuamm

NELLA FOTO
Tanzania, bambini
giocano a pallone in un
campetto da calcio.

«**N**OSTRO FIGLIO è entrato in casa dicendo che avevano ricoverato un bambino di dieci anni in condizioni critiche. Era il giorno di Natale» raccontano Sabina Balducci e Roberto Peia. La “casa” a cui si riferiscono è l'alloggio che il Cuamm mette a disposizione dei suoi operatori espatriati, e a occuparla è Francesco, specializzando in Pediatria che ha trascorso un periodo all'ospedale di Tosamaganga, in Tanzania. Sabina e Roberto lo hanno raggiunto alla fine della sua esperienza e hanno potuto vivere alcuni giorni immersi nel contesto che tante volte si erano sentiti descrivere nei mesi precedenti. «Il bambino aveva infilato la mano in quella che pensava essere la ta-

Vedere, provare sulla propria pelle, condividere: l'esperienza diretta, così come una testimonianza sincera, hanno un valore enorme perché ci aiutano a capire e ci spingono a fare di più

na di un roditore che loro cacciano» proseguono, «ma era quella di una vipera soffiante, un serpente tra i più velenosi al mondo, che lo ha morso». È stato accompagnato dal guaritore tradizionale e, solo il giorno successivo, in ospedale, dove è arrivato con mano e torace gonfi. «Abbiamo recuperato alcune dosi di siero antiveleno in casa, ma non erano sufficienti» ricorda Sabina. Per aiutarlo era però possibile fare una trasfusione. Serviva sangue zero negativo, proprio quello di Roberto, che si è reso subito disponibile. «Siamo andati in ospedale e in quei minuti concitati è arrivato anche un altro bambino, che aveva bisogno di sangue zero positivo, lo stesso gruppo di Francesco. Ho visto padre e figlio seduti sullo stesso lettino dell'ospedale» ricorda Sabina, «a fare la trasfusione assieme».

«Io ho sempre donato il sangue» commenta Roberto «ma non ho mai saputo a chi andasse. Per me è stata un'emozione vedere che entrava nella vena di questo bambino. Mi sono commosso e ho pensato che adesso ho un fratellino africano».

«Questo evento ha avuto un forte impatto non solo in noi, ma anche nei colleghi, parenti e amici ai quali avevo raccontato la vicenda via WhatsApp» dice Sabina. «A gennaio, quando sono rientrata, hanno tutti voluto partecipare a una raccolta fondi, così anche da qui abbiamo potuto dare il nostro contributo all'ospedale che avevamo appena lasciato».

èA

Prosegue l'intervento a Lui e Yirol

Il Cuamm rimane in Sud Sudan

Chiara Scanagatta e Mario Zangrando

Medici con l'Africa Cuamm

DAL 2013, IL SUD SUDAN vive una drammatica guerra civile. Gli accordi di pace del 2015 e il governo di unità nazionale non hanno impedito il riaccendersi delle tensioni nel luglio del 2016. Al confronto principale tra governativi e ribelli, si sono sovrapposti nuovi scontri, in un moltiplicarsi dei fronti. Questi si sono estesi anche all'ex Stato di Western Equatoria che da giugno 2015 ha visto un rapido deteriorarsi della situazione e oggi rappresenta una delle aree più calde. La lotta tra esercito e milizie ha costretto la popolazione a uno stato di fuga permanente, al punto che, a ottobre 2015, l'Agencia delle Nazioni Unite Ocha ha dichiarato che l'intera comunità di Mundri East andava considerata come sfollata.

In quest'area, Medici con l'Africa Cuamm è presente presso l'ospedale di Lui, l'unico di riferimento per circa 170 mila persone. Il Cuamm ha deciso di non abbandonare la zona, restando a lungo l'unica organizzazione operativa in loco. Anche

quando la tensione è aumentata al punto da dover ridurre drasticamente le azioni sul territorio, l'ospedale ha continuato a funzionare, diventando rifugio per la popolazione in fuga. A dicembre 2015, 1.500 persone risultavano accampate entro il suo perimetro, a fine 2016 vi si sono registrate alcune centinaia di famiglie.

Nonostante la grave crisi, l'ospedale ha mantenuto un buon numero di accessi che nel caso delle visite ambulatoriali hanno confermato il trend positivo degli ultimi anni: 28.210 pazienti visitati, di cui 8.650 bambini sotto i 5 anni. L'ospedale ha dimostrato di essere in grado di offrire la risposta adeguata ai bisogni della popolazione garantendo ad esempio assistenza continua durante il picco della malaria, particolarmente acuta quest'anno. La malaria è stata infatti la prima causa di ricovero in pediatria, con 1.692 casi, di cui 146 gravi. L'ospedale di Lui ha anche continuato a garantire diagnosi e trattamento ai pazienti con Hiv e tubercolosi, servizi tra i primi a risentire di una situazione di guerra.

Tutto questo è stato possibile anche grazie al sostegno della Cooperazione italiana, che supporta il Cuamm nella realizzazione di un intervento intitolato "Integrazione dei servizi materno infantili con Hiv, Tb e Malaria in Sud Sudan" nelle contee di Yirol West e di Mundri East che ha come centri principali gli ospedali di Lui e di Yirol.

Anche a Yirol si è assistito a un aumento delle visite ambulatoriali e dei ricoveri pediatrici, specie nella stagione malarica. L'ospedale di Yirol, godendo di un contesto più tranquillo, nel 2016 ha raggiunto piena autonomia nell'erogazione dei servizi Hiv, diventando centro di riferimento per test e trattamento. Tra i programmi centrali, la prevenzione della trasmissione verticale del virus da madre a bambino, col 99% delle donne testate alla prima visita prenatale.

Se a Yirol c'erano le basi per aspettarsi risultati positivi, la notizia che anche a Lui la malaria è stata ben gestita nonostante il difficile contesto e che si sia continuato a curare i pazienti Tb e Hiv, apre uno spiraglio di fiducia nel futuro.

Pazienti in attesa all'ombra di un albero fuori dall'ospedale di Yirol, in Sud Sudan.

NICOLA BERTI



Diventa protagonista Aiuta l'Africa attraverso il 5x1000



Ci sono tre semplici modi
per diventare protagonista.

- 1) Richiedi il kit “Diventa protagonista”, composto da 3 locandine, 30 cartoline, 1 dispenser, 2 blocchetti.
- 2) Guarda il video e le immagini della campagna su www.mediciconlafrica.org
Se hai un profilo sui social network condividili con tutti i tuoi amici e followers, oppure manda una mail ai tuoi contatti.
- 3) Ritaglia questa pagina e utilizzala nei luoghi che frequenti con colleghi, amici e parenti.

Puoi ricevere il kit “Diventa protagonista” in uno dei seguenti modi:

- chiama Medici con l'Africa Cuamm allo 049 8751279 chiedendo di Elsa Pasqual
- compila, all'indirizzo www.mediciconlafrica.org il modulo “Diventa protagonista”
- scrivi una e-mail: m.staurini@cuamm.org
- invia un sms a 349 6128860 con il tuo nome e cognome, città e il testo kit protagonista.

Riceverai una busta al tuo indirizzo entro 15 giorni.

Altre idee di attivazione si trovano nel sito www.mediciconlafrica.org

Dove portare il kit “Diventa protagonista”:

- nel tuo luogo di lavoro
- nel tuo studio medico o in quello del tuo medico di base o specialista (dentista, oculista, ecc.)
- nello studio del tuo commercialista chiedendogli di promuovere Medici con l'Africa Cuamm a chi non appone la firma per il 5x1000 nella dichiarazione
- nella tua parrocchia: il 5x1000 non è in alternativa all'8x1000!

Ogni altra tua idea potrebbe essere quella giusta!

Medici con l'Africa Cuamm
via S. Francesco 126
35121 Padova Italy
tel. 049 8751279
fax 049 8754738
www.mediciconlafrica.org





**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

Siamo più bravi a far nascere i bambini che a farci pubblicità.

Chiama il numero 049 5912484
mediconlafrica.org

Seguici su   

Dona il tuo 5x1000 C.F. 00677540288

Da oltre 65 anni curiamo i più deboli e non la nostra immagine.

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288

